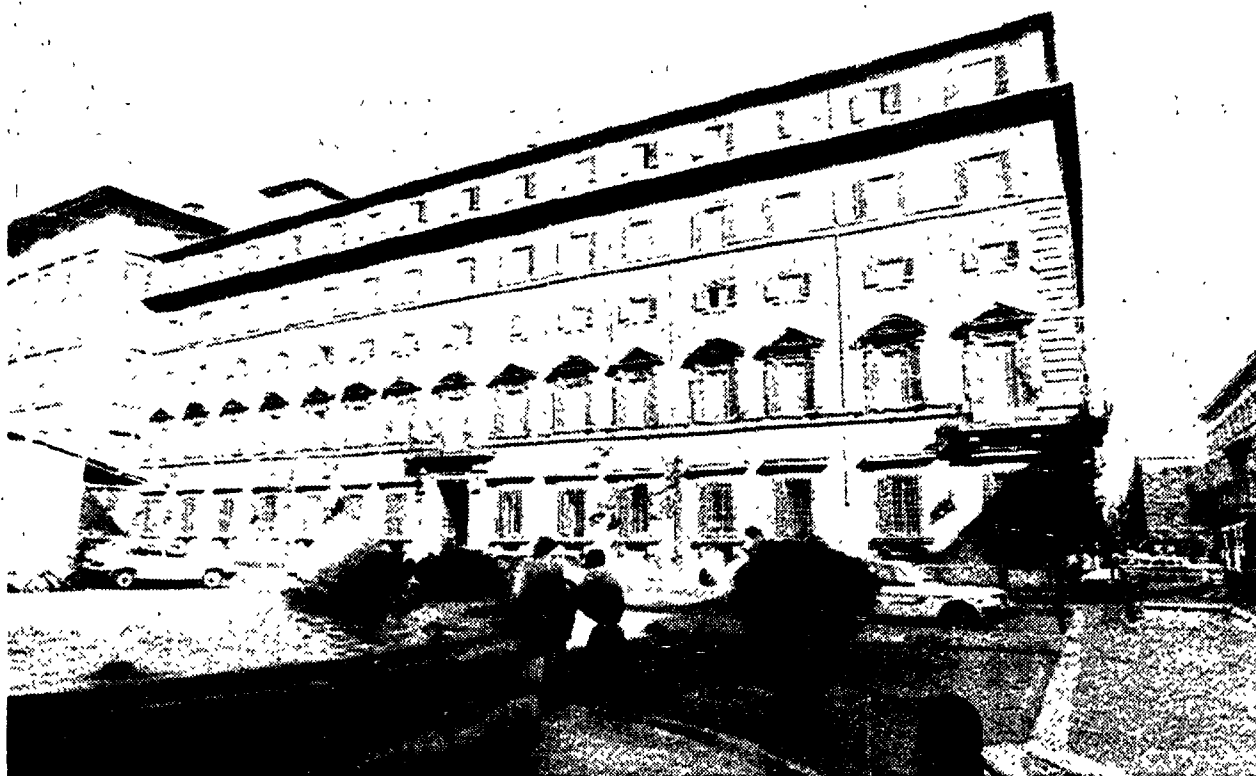


DOPO LE ELEZIONI.

Scontro aperto a Montecitorio tra il Carroccio e An
Si consolida una maggioranza contraria al voto anticipato

ROMA. «Se si vuole, con questo dibattito improvvisato, considerare aperta la verifica, ebbene, per quanto riguarda la verifica è aperta. E pretendiamo che sia innanzitutto all'insegna della serietà».



V. La Verde

Fini da giorni va ripetendo di essere sul punto di perdere la pazienza. Ieri sera - forse anche perché le elezioni gli sono andate relativamente bene - la proverbiale pazienza del leader neofascista sembra esser davvero scomparsa.

Il governo sull'orlo della crisi
Bossi scarica gli alleati, duro scontro con Fini

O la Finanziaria, o le urne

Fini è durissimo. Accusa la Lega di coltivare «vecchie logiche partitocratiche», di seguire «una logica da pontiere, la logica dello stare un po' di qua e un po' di là».

È scontro aperto, nell'aula di Montecitorio, fra Bossi e Fini. E il governo è di nuovo sull'orlo della crisi. Il senatur chiede lo «stralcio» delle pensioni al Senato e accusa il governo di «dispiegare un blocco conservatore».



Bossi «Stralcio sulle pensioni. L'esecutivo dispiega un blocco conservatore»
Fini «La verifica è aperta. La Finanziaria va bene così oppure si va a votare»
Scognamiglio «Le elezioni adesso non fanno parte degli interessi del Paese»

FABRIZIO RONDOLINO
potere per l'interesse. Il popolo non può essere tradito. Oggi l'alternativa è tra riforma globale e globale restaurazione».

Bossi non risparmia neppure Berlusconi, anzi: «Non può considerarsi super partes, un uomo che ha sempre ragione, che può decidere se sciogliere o meno le Camere. Così si ledono i poteri del Capo dello Stato e si ritorna a dogmi di un passato antidemocratico e antiliberalista».

Il dopo-Berlusconi
Governo «costituente» (Bossi), «del presidente» (Buttiglione), «delle regole» (D'Alema) sono nella sostanza sinonimi. E non indicano necessariamente una maggioranza alternativa all'attuale.

Scalfaro stronca le ipotesi di elezioni anticipate

«Fare le nuove regole in Parlamento e a larghissima maggioranza»

Stop alle spinte verso le elezioni anticipate. Un giudizio sul voto di domenica. Le nuove regole, le riforme istituzionali. Il presidente della Repubblica, Scalfaro, a Napoli per partecipare all'inaugurazione dei lavori della Conferenza sulla criminalità, non si è sottratto ad una valutazione della situazione politica anche alla luce dei risultati elettorali.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MARCELLA CIARHELLI

NAPOLI. Di elezioni anticipate il Presidente della Repubblica non ne vuol sentire parlare nonostante, come lui dice sorridendo, «da una parte e dall'altra ci sia come una sorta di vocazione ampia a suggerire» una decisione in questo senso.

Da E. proprio a Nisida ha commentato i risultati elettorali della consultazione di domenica che ha come dato fondamentale il crollo di Berlusconi: «Certo si tratta di un assaggio - ha detto il presidente - ma che può dare sempre qualche indicazione, qualche linea. Però, è certo, questo assaggio conferma in me la volontà politica di adempierci fino in fondo ai miei doveri».

ne e si stiano, poco alla volta, chiamati i risultati elettorali della consultazione di domenica che ha come dato fondamentale il crollo di Berlusconi: «Certo si tratta di un assaggio - ha detto il presidente - ma che può dare sempre qualche indicazione, qualche linea. Però, è certo, questo assaggio conferma in me la volontà politica di adempierci fino in fondo ai miei doveri».

portanti: il disgelio tra l'opposizione e parti della maggioranza, le nuove regole, le riforme istituzionali. «L'ipotesi di lavoro sulle regole, molto recente, mi pare che sia generalmente accettata. Per quanto riguarda le riforme ritengo che siano temi che non attengono alla maggioranza o alla minoranza ma al Parlamento, nella sua interezza, cui spetta questa responsabilità primaria».

compagnato dalla figlia Mananna, dal sindaco di Napoli, Bassolino e da altre autorità. È stato un incontro molto affettuoso quello tra il presidente che qui veniva per la terza volta, i ragazzi, gli educatori e i volontari della comunità «Il Ponte».



Il presidente della Repubblica Scalfaro

AP

Comuni oltre 15.000 abitanti



Table with 2 columns: Party Name and Percentage. Includes PDS (13.8%), Progressisti (2.9%), Prog.+Altri (4.4%), Verdi (1.6%), Rif. Comunista (6.2%), Eterogenee (1.1%), AN (12.8%), Forza Italia (8.4%), CCD (4.6%), LEGA Nord (4.5%), Liste Area di Gov. (3.5%), Miste Centro (2.8%), PPI (12.6%), Indipendenti (1.5%), Liste Civiche (15.0%), Altri (4.3%).

Abacus bene a metà
Previsioni errate
per Pisa e Brindisi

Andamento oscillante degli exit-poll Abacus andati in onda sui canali Rai dalle ore 22 dell'altra sera, appena chiuse le urne. Molti sono stati infatti i dati che, a scrutini ultimati, hanno rivelato in alcune situazioni gli esiti della competizione elettorale. Il più emblematico è il risultato di Brindisi, dove il secondo exit-poll Abacus dava Raffaele De Maria (27%), candidato di An, in testa, verso il ballottaggio con Michele Errico (26%), candidato da Pds, Ppi cattolici e associazioni. Ieri la situazione è apparsa subito capovolta: Errico è passato in testa fin dall'inizio dello spoglio delle schede, e alla fine era al 30,7% contro il 19,7% di De Maria che ce l'ha fatta per un soffio inseguito dall'altro candidato del Polo, Guaitieri, al 18,8%. A Pisa, dove però Fioriani era già dato vicinissimo al traguardo (49,5%), il candidato progressista è votato al 53,1%. Brescia: Martinazzoli era in testa per gli exit-poll col 37,5% davanti a Gnutti col 27,5%. In realtà è finita con Mino al 41,1% contro Gnutti al 26,8%. Meglio è andata per il candidato di sinistra e associazionismo di Sondrio, Alcide Molteni, che ha avuto il 26,7% invece del 22,5% Abacus, mentre lo sfidante leghista ha avuto un reale 16,2% e non il 17,5 come voleva Abacus. Meno voti, pur restando in testa, ha avuto invece Tognana a Treviso (Ppi e sinistra) come anche lo sfidante Gentilini. A Massa, invece, il candidato della sinistra per un soffio non ha vinto al primo turno, mentre l'Abacus lo voleva al 47%. E a Pescara Pace (destra) non ha avuto l'agognato 48%, ma un 46,8%.